Oggi alle 10 tutti a Piazza del Popolo al comizio di

FERNANDO SANTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi la diffusione straordinaria di 1.500.000 copie

Nessuna copia resti invenduta!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 121 | SABATO 1 MAGGIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AVANTI UNITI, PER IL RISCATTO E PER L'EMANCIPAZIONE DEL LAVORO!

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Nel giorno della festa del lavoro, la CGIL chiama i lavoratori alla lotta contro le bombe termonucleari e contro la CED, per i diritti e le libertà sindacali, per migliori salari nell'industria e nelle campagne - Tutti alle manifestazioni di oggi

1° MAGGIO

Oggi i lavoratori d'Italia e del mondo scendono compatti nelle piazze delle città e dei villaggi, con tutte le loro bandiere e con tutte le loro speranze di emancipazione sociale e umana. E' il Primo Maggio, è la giornata in cui celebriamo il lavoro, manuale e intellettuale, quale fonte di vita, di benessere e di civiltà dei popoli; è la giornata in cui i lavoratori del mondo intiero riaffermano e ribadiscono il patto sacro della loro solidarietà internazionale — che supera tutte le frontiere di nazioni, di razze, di religioni e di regimi politici e sociali — e riaffermano il loro diritto ad una vita migliore, condizione indispensabile di sviluppo e di progresso di tutta la società umana.

Il Primo Maggio celebriamo la potenza crescente delle forze organizzate del lavoro e la consapevolezza sempre più chiara ch'esse acquistano della propria funzione di protagonista principale della storia contemporanea: di liberatrici di tutta la società da ogni forma di servaggio e di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, da tutti gli ostacoli frapposti sul cammino dell'umanità verso la conquista d'un livello sempre più alto di benessere, di civiltà, di fraternità, di pace.

I lavoratori sanno che l'umanità possiede oggi mezzi di produzione così potenti che, se questi fossero liberati dall'ipoteca e dalle catene del capitale e fossero liberamente utilizzati dalle forze del lavoro, per il benessere generale, sarebbe possibile produrre tanti beni, da soddisfare appieno i bisogni crescenti dell'intiera umanità, fugando dal mondo la miseria e liberando tanti esseri umani, tanti nostri fratelli, dall'assillo e dal timore della fame e dell'abbandono.

Il Primo Maggio i lavoratori del mondo intiero riaffermano l'urgenza della liberazione del lavoro umano dal giogo secolare e dall'egoismo sordido del capitale, essi chiedono che l'umanità sia liberata per sempre dalle crisi, dalla barbarie della guerra, dalla disoccupazione, dalla miseria e dalle sue funeste conseguenze, perchè l'umanità progredisca sulla via di una vita più libera e più felice.

Il Primo Maggio non è un rito convenzionale. Ogni anno il Primo Maggio acquista in ogni paese e su scala mondiale il significato particolare che deriva dalla situazione in cui si trovano le forze del lavoro nella società e dai compiti più urgenti che tale situazione pone alla classe operaia e a tutti i lavoratori.

Il bilancio delle lotte e dei risultati conseguiti, che i lavoratori italiani possono consegnare alla storia in questo Primo Maggio 1954, è nel complesso positivo. Le forze del lavoro avanzano, superando gli ostacoli che la reazione capitalistica e agraria accumula sul loro cammino.

Nonostante i successi parziali conseguiti in ogni campo, il livello di vita dei lavoratori permane però troppo basso nel nostro paese. I salari e gli stipendi sono molto al di sotto dei bisogni minimi dei lavoratori e delle loro famiglie. La disoccupazione totale e parziale continua a colpire milioni di famiglie italiane, in preda alla miseria più crudele. Masse di giovani che si affacciano alla vita attiva sono privi di lavoro e di speranza di una prossima sistemazione. Milioni di vecchi lavoratori e lavoratrici, di mutilati, di vedove e di orfani di guerra, ricevono pensioni di miseria; molti di essi non fruiscono di nessuna pensione; sono in una condizione di abbandono inumano.

Il fatto è che le classi dirigenti italiane, le quali monopolizzano le ricchezze del popolo, chiuse nel loro egoismo, accecate dalle loro paure, anzichè utilizzare le risorse del Paese per promuovere il progresso economico e civile dell'Italia, per alleviare i gravi disagi di cui soffre il popolo — secondo la linea del Piano del lavoro proposto dalla C.G.I.L. — dissipano centinaia di miliardi nel riarmo e nella preparazione alla guerra, partecipano all'opera nefasta di divisione del mondo in blocchi nemici, promossa e imposta dai miliardari americani, espongono il nostro paese ai rischi di immani catastrofi.

La lotta salutare e vigorosa che conduce la grande CGIL, validamente sostenuta dai partiti proletari e da tutte le forze democratiche e progressive del paese, in difesa del diritto al lavoro per tutti gli italiani, per un adeguato miglioramento dei salari e degli stipendi, per una pensione vitale ai vecchi lavoratori e agli invalidi, per elevare il livello di vita economico e civile di tutto il popolo, si lega direttamente alla lotta per la pace.

Oggi, in tutte le piazze d'Italia, i lavoratori manifestano la loro comune e decisa volontà di lottare per il pane e per la pace; per le rivendicazioni economiche e sociali avanzate dalla C.G.I.L. e perchè l'Italia sia libera e assuma nel mondo una funzione indipendente di amicizia e di pace fra tutti i popoli; perchè l'Italia respinga la C.E.D., blocco di divisione dell'Europa e di guerra nel mondo, alleanza reazionaria diretta a far risorgere il militarismo prussiano e nazista e ad impedire ogni progresso sociale dei lavoratori e dei popoli.

In questo Primo Maggio, i lavoratori d'Italia e del mondo assumono l'impegno solenne di battersi per la salvezza dell'umanità e della civiltà, esigendo la messa al bando delle armi di sterminio in massa e perchè l'energia termonucleare sia messa al servizio del benessere e del progresso umano.

La Federazione sindacale mondiale, fedele al suo compito di guida e di animatrice dell'unità della classe operaia e delle sue lotte per il benessere e per la pace, ha dedicato il Primo Maggio 1954 all'inizio di una lotta vigorosa del proletariato internazionale in difesa del diritto di sciopero e di tutte le libertà sindacali e democratiche — calpestati e minacciati in tutti i paesi capitalistici e coloniali — e per il rispetto dei diritti democratici dei lavoratori nei luoghi di lavoro, contro la disciplina dispotica e vessatoria imposta dal padronato, allo scopo di sottoporre i lavoratori a un sempre più crescente e inumano sfruttamento.

In Italia e nella parte del mondo ancora sottoposto al giogo dell'imperialismo questa lotta mondiale assumeva l'importanza storica di quella per la conquista delle 8 ore, condotta vittoriosamente dalle generazioni precedenti della classe operaia internazionale.

In questo Primo Maggio, i lavoratori italiani manifestano nel modo più solenne la loro unanime volontà di respingere l'offensiva della Confindustria, la quale trascina da due anni la vertenza sul conglobamento — ch'essa vorrebbe ridurre a una operazione aritmetica, senza benefici apprezzabili per i lavoratori — e manovra sulle scissioni sindacali per riaffermare la sua volontà di predominio economico e politico sui lavoratori e sulla vita nazionale.

Da tutte le piazze d'Italia partirà oggi un caloroso messaggio di pace e di fraternità ai lavoratori del mondo intiero, e più particolarmente ai fratelli dell'U.R.S.S. e di tutti i paesi che avanzano sulla via del socialismo, del benessere crescente e della fratellanza umana.

Viva la solidarietà fraterna e operante fra tutti i lavoratori del mondo! Viva il Primo Maggio!

GIUSEPPE DI VITTORIO

Domani — in conseguenza della odierna festività del 1° Maggio — i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà le pubblicazioni lunedì.

Ai giovani lavoratori

Ogni anno che passa, giovani amici, le cose si vedono più chiare e si capiscono meglio. La società nella quale viviamo, qui dove regnano ancora le vecchie classi dirigenti borghesi, è malata, profondamente malata, e sempre più lo dimostra.

Basta gettare uno sguardo sincero alla vita reale del popolo, degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti, della gioventù, per avvedersi che enormi problemi incombono e devono essere risolti, per dare lavoro a tutti, per rendere adeguate le mercedi alle necessità dell'esistenza, perchè tutti possano avere una casa, una famiglia, una prospettiva di avvenire. Occorre chiamare gli uomini a unirsi e collaborare per risolvere questi problemi, per ridurre il potere e la tracotanza del ricco corrotto e sollevare il diseredato. Oggi, da noi, chi propone agli uomini questo nobile compito, chi rivendica al popolo benessere, libertà e giustizia, è additato come un nemico da combattere. Coloro che stanno in alto e comandano, si preoccupano degli affari loro, si preoccupano di proteggere gli ozi e gli agi dei potenti, e annegano nella corruzione. Qualsiasi anelito di rinnovamento, da qualunque parte venga, e persino se viene dalle file di una organizzazione giovanile religiosa, è considerato colpa, delitto per cui si è perseguitati.

Ma questa società deve essere rinnovata e lo sarà.

Credete possa impedirlo la ottusità reazionaria di chi oggi ci governa? Credete possa impedirlo il furore di questi forsennati miliardari d'America, che brandiscono bombe atomiche e bombe A e H, credono in questo modo di terrorizzare i popoli per poterli tener schiavi, ma riescono invece soltanto a dimostrare a tutti, una volta ancora, di essere nemici della civiltà e dell'umanità? No, questi sono ostacoli e pericoli, ma il cammino progressivo degli uomini non si può fermare.

Voi giovani volete lavorare ed essere liberi. Questo è ciò che vogliono tutti i popoli del mondo. Volete progredire, andare avanti, affrontare con fiducia la creazione di una società nuova, nella quale gli uomini non siano più condannati a soffrire e morire per colpa di altri uomini, per consentire ad altri di accumulare ricchezze sterminate; una società nella quale la minaccia della guerra e dello sterminio sia eliminata per sempre. Qualunque sia l'origine e la condizione vostra, questo è il vostro ideale. Per raggiungere questo ideale dovete vivere e lavorare.

Oggi è il Primo Maggio. E' una festa che da meno di un secolo i lavoratori celebrano per manifestare non soltanto la loro speranza che il mondo possa essere, nel nome del lavoro e della libertà, rinnovato, ma per significare a tutti che la via che si deve percorrere per attuare questo rinnovamento è stata trovata. E' la via dell'unione, dell'organizzazione, dell'educazione di tutte le forze del lavoro in modo libero, autonomo, sotto le bandiere del lavoro stesso, sotto le bandiere del socialismo.

E' perchè milioni e milioni di lavoratori hanno saputo, affrontando lotte e sacrifici, percorrere questo cammino, che oggi la libertà e il socialismo avanzano nel mondo, sono diventati la bandiera di popoli intieri, vittoriosi, sicuri di sè, — dei popoli dell'Unione sovietica, della Repubblica cinese, di dieci altri popoli.

Avanti, dunque! Ogni giovane che si schiera, con entusiasmo e fiducia, sotto le bandiere del lavoro, ogni giovane che aderisce alla causa del socialismo, che entra nelle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, è una nuova garanzia di vittoria. La storia la fanno gli uomini. Il futuro è nelle mani nostre. Avvicinate, unitevi, organizzatevi a migliaia e migliaia. La pace, la libertà, il benessere, il socialismo saranno la nostra conquista.

PALMIRO TOGLIATTI

Stamane Santi parla in Piazza del Popolo

Un appello della CGIL - Messaggi della FSM, dei sindacati sovietici e dei lavoratori di tutto il mondo
I treni partiranno con dieci minuti di ritardo

Con grandi manifestazioni di festa e di lotta, i lavoratori italiani celebrano oggi il Primo Maggio. Attorno alle bandiere della CGIL, in ogni centro gli operai, i contadini, gli impiegati si riuniranno a comizio con le loro famiglie per partecipare alla festa internazionale del lavoro.

Il segretario generale della CGIL, compagno Giuseppe Di Vittorio, parlerà oggi a Milano e domani a Modena. I segretari e vicesegretari confederali parleranno nelle seguenti località: Fernando Santi a Roma, in piazza del Popolo; Agostino Novella a Firenze e ad Arezzo; Renato Bitossi a Napoli; Vittorio Foa a Ravenna; Tanzarella a Perugia; Nazzareno Buschi a Lecce; Domenico Bianco ad Avezzano; Federico Rossi a Trento.

In occasione del Primo Maggio, il Direttivo della CGIL ha lanciato un appello ai lavoratori italiani. « Il III Congresso sindacale mondiale », dice tra l'altro l'appello, « ha chiamato i lavoratori di tutto il mondo a manifestare la loro incrollabile volontà di difendere o conquistare, in tutti i paesi capitalistici e coloniali, i diritti sindacali e le libertà democratiche. La CGIL riafferma solennemente l'impegno di continuare la sua azione per la salvaguardia del diritto di sciopero e di tutte le libertà sindacali, per il rispetto della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici, per l'attuazione concreta delle riforme economiche e sociali sancite dalla Costituzione, per il benessere del popolo lavoratore e la rinascita dell'Italia, per un avvenire felice delle giovani generazioni. Cittadini! Lavoratori! Il frutto millenario del lavoro e le testimonianze di luminose civiltà, la vita di ciascuno e l'esistenza stessa dell'umanità sono gravemente minacciate da tremende armi di distruzione e sterminio. Si tenta, al tempo stesso, di far risorgere il barbaro militarismo nazista attraverso la costituzione di una sedicente Comunità europea di difesa (CED) che tende a dividere di fatto l'Europa in due campi contrapposti ». L'appello termina chiamando i lavoratori all'unità, al rafforzamento dei sindacati unitari, alla lotta per migliori retribuzioni e per lo sviluppo economico, alla condanna delle armi termonucleari e della CED.

Il compagno Santi parlerà stamane alle 10 a Piazza del Popolo

Messaggi di auguri e di solidarietà sono giunti alla CGIL, in occasione del Primo Maggio, da parte di organizzazioni sindacali di tutto il mondo.

Per una grande categoria lavoratrice, quella dei ferrovieri, la giornata di oggi sarà una particolare giornata di lotta. Già ieri il lavoro è stato sospeso per dieci minuti in tutti gli impianti fissi; oggi tutti i treni ritarderanno la partenza d'un ugual numero di minuti. Il segretario nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, sen. Cesare Massini, ha così chiarito i motivi della agitazione, provocata dagli attentati governativi alle sedi e ai diritti dei sindacati:

« I lavoratori si trovano di

(Continua in 9. pag. 5. col.)

SOSPESI OGGI E DOMANI I LAVORI DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Eden s'incontra con Molotov e Ciu En-lai

Foster Dulles annuncia il suo rientro in America - La precipitosa partenza del segretario di Stato riflette la crisi in cui si è trovata la delegazione americana dopo gli scacchi registrati nei primi giorni della conferenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 30. — *Due fatti di notevole importanza sono accaduti oggi: l'annuncio ufficioso della partenza di Foster Dulles, prevista per lunedì, e l'incontro a tre — Molotov, Ciu En-lai, Eden, — avvenuto nel corso di un pranzo nella residenza del ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica.*

Sul significato del primo fatto, lasciamo la parola a uno fra i più autorevoli giornalisti americani, Walter Lippman, il quale scrive quanto segue sul New York Herald Tribune *di stamane: « Dulles non può fare concessioni nè al Viet Mihn nè alla Cina rossa: al tempo stesso egli è autorizzato a parlare di intervento militare nella guerra solo se può mostrare prima che vi è una coalizione di potenze tutte preparate ad intervenire anch'esse e preparate a dividere con noi lo sforzo militare delle perdite. La posizione americana a Ginevra è impossibile fino a quando gli esponenti del gruppo repubblicano al Senato non hanno altri termini di pace da offrire fuorchè la resa incondizionata e non hanno altro da offrire per la necessità della guerra se non una azione collettiva alla quale nessuno è disposto ad associarsi ».*

E più avanti: « Per la condizione impostagli dal Senato, il segretario di Stato Dulles non può collaborare con Londra e Parigi, con Nuova Delhi e Karaci, per negoziare quel modus vivendi *in favore del quale si è pronunciato il presidente Eisenhower nel discorso alla Camera di Commercio. Il segretario di Stato farebbe bene, quindi, a considerare l'opportunità di abbandonare la conferenza e fare sì che gli Stati Uniti si mettano per il momento da parte. Poichè egli non può porre il nostro paese nella posizione ignobile di tentare di impedire la fine di una guerra alla quale non vuole partecipare se non a condizioni che ognuno sa essere inattuabili ».*

Naturalmente, lasciamo al signor Lippman la responsabilità di queste affermazioni.

Quel che è certo è che, fino ad oggi, Foster Dulles non ha fatto che accumulare sconfitte su sconfitte. Egli era partito come si ricorderà, con la proposta di lanciare un ultimatum alla Cina ancor prima che avessero inizio i lavori della Conferenza di Ginevra. Non ha potuto farlo, perchè Londra e Parigi hanno rifiutato. Giunto qui a Ginevra, Foster Dulles pensava di poter liquidare rapidamente la conferenza. Non vi è riuscito.

Quando Eden e Molotov hanno risolto in poche ore la questione della Presidenza, Foster Dulles, il quale avrebbe dovuto ben misurare la portata della sconfitta subita, ha tuttavia continuato a illudersi di poter chiudere i rappresentanti della Repubblica popolare cinese all'interno di una piccola cortina di ferro.

Le parti, invece, si sono rovesciate. E si è assistito, in modo dapprima appena percettibile e poi sempre più chiaro, all'isolamento delle posizioni americane, attanagliate nella contraddizione così ben delineata da Walter Lippman. Ciu En-lai, nella intenzione di Foster Dulles, avrebbe dovuto essere qui a Ginevra alla pari del ministro degli Esteri delle Filippine o di un altro qualsiasi piccolo paese. Ciu En-lai, invece, si è presentato come il delegato di una grande potenza che intende svolgere in pieno il suo ruolo. E mentre il segretario di Stato americano si lasciava andare a ridicoli contorcimenti per evitare di incontrarsi faccia a faccia col primo ministro e ministro degli Esteri cinese, questi, due giorni dopo, sedeva a pranzo alla stessa tavola del ministro degli Esteri di Gran Bretagna.

A Foster Dulles non sono rimaste allora che due carte che egli ha giocato, continuando tuttavia a perdere: l'unità fra i sedici paesi che l'America riuscì a trascinare nella guerra di Corea e il rifiuto di Bao Dai di accettare alla conferenza i delegati della Repubblica popolare del Viet Nam.

Com'è noto, i rappresentanti dei sedici paesi non hanno parlato tutti lo stesso linguaggio e Bao Dai ha dovuto accettare di inviare i suoi rappresentanti a Ginevra, malgrado la presenza dei delegati di Ho Chi Min. Foster Dulles, dunque, si è trovato davanti ad una scelta: o cambiare linguaggio o andarsene.

A quel che sembra, egli ha scelto questa seconda strada, la strada della fuga, anche se in questa scelta ci sia un parlese tentativo di ripiego.

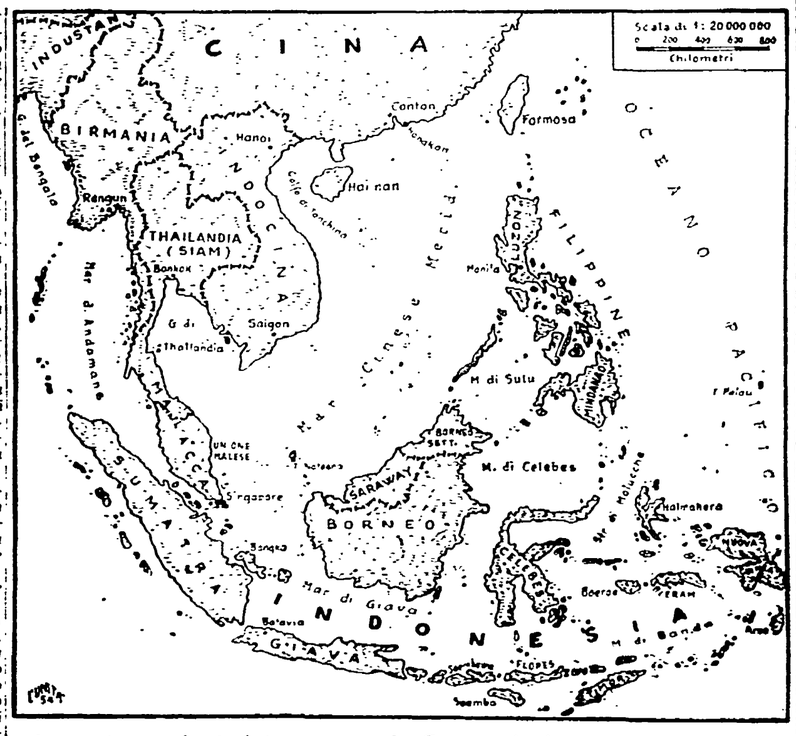
Se egli effettivamente partirà, è facile prevedere che attorno alla sua persona e al suo operato, in America si scatenerà la polemica. Come si concluderà, è difficile dirlo. Certo è invece che, in questi giorni, a Ginevra, si è assistito a qualcosa che può essere considerato come un serio colpo alle posizioni di guida del mondo occidentale tenute dagli Stati Uniti.

Molotov e Ciu En-lai l'avevano detto: è finito il tempo in cui si poteva sperare di poter condurre con successo una politica di forza. I fatti di oggi dimostrano che Molotov e Ciu En-lai hanno ragione.

Oggi la seduta della conferenza è durata solo quaranta minuti. Hanno parlato il ministro tailandese, principe Wan, e l'ambasciatore turco Acikalin, in appoggio alla tesi di elezioni coreane sotto il controllo dell'ONU. Domani e domenica non vi sarà seduta. Si prevedono invece una serie di incontri che avranno per oggetto la Corea e la composizione della conferenza sull'Indocina.

Gli stessi argomenti, secondo quanto ha dichiarato un portavoce britannico, sono stati oggetto dei colloqui odierni tra Molotov, Ciu-En-lai e Eden. Il portavoce ha detto che, inoltre, sono state trattate « altre questioni » che però non ha voluto precisare, e che Eden « è stato lieto di questo primo contatto col primo ministro cinese » al quale ha espresso probabilmente « il desiderio che l'ingranaggio della conferenza funzioni ora rapidamente in direzione di una soluzione efficace dei problemi ».

ALBERTO JACOVIELLO



La FIAT costretta a concedere un acconto immediato di 7500 lire

Annunciata la concessione di altre 7500 lire nella seconda metà dell'anno

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 30. — Le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM provinciale torinese hanno diramato oggi il seguente comunicato:

« In data odierna la FIAT ha emesso un comunicato nel quale si afferma che " il Consiglio di amministrazione della FIAT ha deliberato di corrispondere nel mese di maggio un premio di lire 7.500 a tutti i dipendenti operai e impiegati..." e che " il Consiglio si è riservato di adottare un analogo provvedimento nel secondo semestre dell'esercizio ".

In questo modo, il più grande complesso industriale italiano ha ceduto alla pressante richiesta di miglioramenti salariali connessi al conglobamento avanzata dalla CGIL e sostenuta dai lavoratori con i grandi scioperi unitari del settembre 1953 e del febbraio 1954.

La corresponsione di tale somma da parte della FIAT rappresenta un primo importante risultato della energica posizione assunta dalla CGIL dopo la rottura delle trattative sul conglobamento e sulla perequazione provocata dalla Confindustria e dopo la conseguente decisione di promuovere una nuova fase di agitazioni. Costretta a cedere alla pressione dei lavoratori, la FIAT ha voluto dimostrare il suo puerile dispetto nel comunicato annunciante la corresponsione delle 7.500 lire, non citando la CGIL e cercando invece di valorizzare il « sindacato Valletta » nonchè gli altri sindacati minoritari, che essa tenta di utilizzare per dividere le maestranze e sottoporle a crescente sfruttamento.

Ma il puerile dispetto della FIAT non nasconde e non può nascondere la realtà: nei fatti, per i lavoratori, il cosiddetto premio della FIAT è un primo acconto sui miglioramenti derivanti dal conglobamento e dalla perequazione, richiesti dalla CGIL.

Per questo motivo, la Camera del Lavoro e la FIOM di Torino esprimono la protesta dei lavoratori contro la forma paternalistica della corresponsione. A nome di tutti i lavoratori, la Camera del Lavoro e la FIOM rivendicano che tale corresponsione apra la via a un miglioramento continuativo delle retribuzioni, valevole per tutti gli istituti contrattuali.

La Camera del Lavoro e la FIOM sottolineano che il successo ottenuto dai lavoratori della FIAT costituisce una clamorosa smentita alla assurda pretesa della Confindustria, secondo cui i miglioramenti richiesti dalla CGIL " porterebbero a uno sconvolgimento della economia del Paese " poichè essi comporterebbero " comunque oneri che l'industria italiana non può assolutamente sopportare ".

Salutando i lavoratori della FIAT, la C.d.L. e la FIOM sottolineano l'importanza che ha, per tutta l'economia cittadina, il fatto che centinaia di milioni, passando dai profitti di monopolio alle retribuzioni dei lavoratori, affluiscano nei negozi, nelle botteghe e nei mercati a vivificare tutte le attività economiche ».

Terremoto in Grecia 25 mila senza tetto

ATENE, 30. — Un terremoto di eccezionale violenza ha fatto tremare alle 13.30 di oggi la terra della Grecia centrale. Si lamentano 150 fra morti e feriti, e 25.000 senzatetto. I paesi di Farsala e Sofades sono stati completamente distrutti dalle scosse; i tre quarti di Trikkala non sono più che un cumulo di macerie. L'epicentro del terremoto è stato localizzato nel villaggio montano di Granitsa, situato nella catena del Pindo.

Una comunicazione telefonica della polizia di Lamia, unico centro della zona colpita raggiungibile per telefono, ha segnalato ingenti danni anche ad Agio marina e a Kato Domokos dove sono crollate numerose case e si lamentano dei feriti. Purtroppo, a causa del terreno fortemente accidentato, le squadre di soccorso non hanno potuto raggiungere ancora la zona colpita.

A Sodifas si lamentano sei morti, numerosi feriti e 4000 senzatetto; si calcola che il 90 per cento delle abitazioni siano state distrutte. A Karditsa, i senzatetto sono diecimila; a Farsala l'80 per cento delle abitazioni sono state distrutte e ancora non è stato possibile accertare il numero dei morti.

Altri centri colpiti seriamente dal terremoto sono Trikkala, Tyrnovo, Elassona e Volo.